

Bettega, dopo il successo in campionato, punta ad un altro trofeo

«E ora goleador d'Europa»

Roberto Bettega non poteva rispondere in modo migliore a quanti ormai lo classificavano come una ex punta, come un giocatore che aveva perso tutte quelle caratteristiche che avevano fatto di lui il John Charles degli Anni Settanta. Ad una giornata dal termine del campionato, è avviato a vincere la classifica dei marcatori, impresa che gli riuscirebbe per la prima volta in tanti anni di carriera. O meglio, una volta Bettega centrò il prestigioso bersaglio, ma allora giocava nel Varese in serie B. Corvea l'anno 1970.

Indubbiamente in un'annata avara di vere soddisfazioni almeno lui, tornato ad

essere Bobby-gol a tutti gli effetti, non dovrebbe avere motivo di lamentarsi. Il condizionale invece è d'obbligo perché Roberto non la pensa esattamente così: «Per me — dice francamente — il successo nella speciale classifica dei cannonieri non ripaga delle amarezze calcistiche ed extracalcistiche di quest'anno. Avrei preferito che la Juventus centrasse tutti gli obiettivi che aveva a disposizione, perché io antepongo sempre un successo della squadra ad uno mio personale. Comunque visto che ormai le recriminazioni non servono, mi auguro di riuscire almeno nell'intento. In classifica, con due gol di vantaggio su Altobelli, so-

no ben piazzato, quindi spero proprio di chiudere in bellezza».

Domenica lui avrà di fronte la difesa della Fiorentina Altobelli quella di un Ascoli non ancora rassegnato a rinunciare alla «zona Uefa». La cosa lo conforta: «Io — spiega — non avrò un compito facile, ma neppure Altobelli può dirsi tranquillo. Ho visto domenica scorsa i marchigiani e credo potranno impegnare seriamente l'Inter. Indubbiamente parto avvantaggiato e questo mi consentirà di giocare disteso».

Bettega sottolinea che la partita con la Fiorentina, gara di conio dai tifosi del Comunale, vedrà ancora una Juve impegnata al massimo per finire in crescendo la stagione ed offrirà anche a Caustio la possibilità di guadagnare altro terreno nella classifica dei «rifinitori», una graduatoria riservata a quei giocatori maestri nell'arte del passaggio-gol. Ma noi crediamo che domenica sera scoccherà soprattutto il momento della rivincita per un giocatore che sempre nella buona e nella cattiva sorte ha segnato la storia della Juventus ed al quale i compagni non a torto, guardano quasi con un rispetto particolare, perché indiscutibilmente esercita una influenza particolare.

Prosegue Bettega: «Tanta gente ora dovrà ricredersi. A trenta anni non ho ancora perso le mie caratteristiche ed intendo ribadire agli ormai imminenti campionati Europei. Ecco, vincere la classifica dei marcatori anche in questo torneo a livello internazionale mi riempirebbe di logica soddisfazione, anche se la concorrenza sarà agguerritissima. Io comunque sono nelle condizioni ideali per tentare l'exploit».

Tra un mese o poco più l'Italia esordirà a Milano contro la Spagna, ma nel frattempo ci saranno processi, interrogatori e tutto questo non farà certo bene alla Nazionale. Dice Bettega: «Speriamo che in questo lasso di tempo le cose si chiariscano e che, sia tra noi giocatori che tra i tifosi, ci sia maggior serenità. Capisco perfettamente lo sconforto di Bearzot, ma io credo che ritrovandoci tutti a Pollone si riuscirà a ristabilire quel clima di amicizia e di serenità che è sempre stato prerogativa di questa squadra».

Quanto a Rossi, mai come

questa volta Bettega è sembrato deciso nel prendere le parti del compagno in azzurro. La sua è stata un'accorata difesa di Pablito, che proprio ieri ha minacciato di abbandonare l'Italia dopo questa brutta avventura dalla quale, per altro, è sicuro di uscire distrutto ma pulito: «Io mi auguro — conclude Bettega — che la posizione di Rossi si chiarisca in fretta per il bene suo soprattutto, ma anche di tutti noi. Io gli ho parlato e credo sinceramente alla sua buona fede. Ormai da tempo vivo con lui, lo conosco a fondo e non posso pensare che si sia fatto coinvolgere così ingenuamente. Del resto, e lo dimostra il recente «caso» Antognoni, c'è molta faciloneria, troppa superficialità nello sparare accuse a destra ed a sinistra. Io mi auguro comunque che tutto finisca in fretta, perché mai come in questo momento il calcio ha avuto bisogno di serenità».

Un Bettega agguerrito quindi, un giocatore come sempre pronto a battersi su tutti i fronti. Del resto l'intelligenza che lo contraddistingue sul campo, accompagna anche la sua vita di uomo borghese, fedele ad una immagine che rivaluta la figura classica del giocatore di calcio.

Fabio Vergnano

Calcio-scandalo e indiscrezioni

Sotto a chi tocca

Sotto a chi tocca, la caccia alle streghe continua. Questa volta è il turno della Fiorentina. La «bocca della verità» è ora Fabrizio Corti, ex autista di Cruciani, il quale sostiene che la partita Pescara-Fiorentina (1 a 2) fu combinata e che nel «trucco» sono coinvolti Negrisola ed Antognoni. Giorno verrà in cui il maggiordomo di Cruciani oppure la baby-sitter di Trinca si ricorderanno che altre partite sono state truccate e che altri giocatori sono coinvolti nello scandalo.

Il polverone, quello che avevamo tanto temuto, si allarga e rischia di confondere le idee a tutti. Nella sordida faccenda si sono mossi personaggi colpevoli, messi ormai a fuoco molto bene. Ma questa ritardata reazione a catena può creare confusione fra colpevolezza ed innocenza, fra prove e calunnie. Il nostro augurio è che venga fatta totale pulizia in un ambiente che deve riscoprire una propria credibilità, ma certe denunce a largo raggio possono allontanarci dalla verità.

E ora diciamo di Paolo Rossi che vuole lasciare l'Italia. E' amareggiato. Noi crediamo nella sua innocenza. Comunque, non condividiamo l'atteggiamento federale di non convocare per gli europei il centravanti del Perugia. Il giocatore salterà a piè pari la manifestazione in attesa di processo. Se poi sarà provata la sua innocenza, Paolo Rossi subirà dal calcio il più grosso danno della sua vita. L'avvocato difensore Fabio Dean, proprio ieri ha dichiarato che «la partecipazione del giocatore ai campionati europei non è ostativa, nonostante il processo sia stato fissato per il giorno 13 di giugno».

a. c.



Bettega è sempre più vicino al titolo di capo cannoniere

«Nessun giocatore si avvicinò alla panchina di Trapattoni»

Un fotografo bolognese scagiona la Juventus

MILANO — Comincia a incrinarsi il castello di accuse costruito da Cruciani e dalla sua compagnia. Ieri, in particolare, giocatori e dirigenti del Milan hanno collaborato per smentire la dichiarazione di Fabrizio Corti, ex autista di Massimo Cruciani, secondo il quale domenica 20 gennaio si sarebbe incontrato all'aeroporto di Fiumicino con alcuni esponenti rossoneri. O meglio, secondo il Corti, all'aeroporto, l'arbitro Menicucci, reduce dalla partita Palermo-Bari (che avrebbe vanamente tentato di truccare) avrebbe parlato ad alcuni giocatori del Milan.

Questo almeno rientra nelle dichiarazioni fatte dal

Corti ai giudici della procura di Roma. Ieri pomeriggio gli agenti della polizia giudiziaria di Milano diretti dal maggiore Cucchetti hanno provveduto a interrogare l'intera comitiva rossonera (venti persone) che si fermò appunto a Fiumicino. E' giunta soltanto una conferma, vale a dire che ci fu veramente una tappa in quanto il Milan era reduce da Avellino e aveva effettuato il volo da Napoli fino a Roma e aspettava la coincidenza.

Tutto qua. Per il resto, unanime smentita; nessuno vide Menicucci né tanto meno il Corti. Da Bologna, infine, un'altra smentita, quella di un fotografo, Gianni Sanna, molto noto negli am-

bienti sportivi. Fotografo dell'Ansa, il Sanna si trovava a Bologna per la partita fra i rossoblu e la Juventus. Rimase per l'intero incontro fra le due panchine. In proposito ha dichiarato: «Ero vicinissimo a Trapattoni, avrei senza dubbio sentito un eventuale dialogo fra il tecnico e i suoi giocatori. Ebbene, nessuno in quella circostanza, dopo il gol della Juventus, si avvicinò alla panchina di Trapattoni. Sono pronto a testimoniare».

La Juventus riceve un aiuto inaspettato: la conferma, ammesso che qualcuno ne dubitasse, dell'estraneità del club bianconero al presunto illecito bolognese.

g. gand.

Domenica tocca alle canoe: 34 finali

Candia ospita lo sport di eskimesi e pellirosse



Candia fa il bis: dopo il canottaggio, le canoe. Domenica è in programma una regata aperta alle società della prima, seconda e terza zona, cioè a quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale. Gare dal mattino fino al tardo pomeriggio: ben 34 le finali per K1, K2, K4, C1 e C2, velocità e fondo, categorie seniors, juniors e ragazzi, uomini e donne, Giochi della Gioventù.

Per i profani ricorderemo come «K» stia per «kajak», la tipica imbarcazione eskimese che si guida seduti con una pagaia doppia. «C» invece è la «canadese», la canoa degli indiani d'America che si manda avanti stando in ginocchio con un attrezzo a pala singola. Proprio nel programma di valorizzazione del lago di Candia, il comitato piemontese della Commissione italiana canoa vi ha programmato per il 1980 tre gare e nella prossima stagione intende ottenere l'organizzazione di una manifestazione «almeno a livello nazionale».

La Federacanoa ha da parte sua già annunciato per l'81 una gara internazionale su queste acque. Per il prossimo anno dovrebbero infatti essere completate le opere di ristrutturazione e gli impianti remieri, con una spesa preventivata di altri 100 milioni, in aggiunta ai 135 già spesi. Tra l'altro le regate verranno disputate nel senso inverso all'attuale, con partenza presso la sede della S.C. Candia ed arrivo proprio di fronte ad una collinetta che si presta alla funzione di tribuna naturale.

Si intende cioè valorizzare il lato spet-

tacolare degli sport remieri, attirando sulle sponde del lago canavesano un grosso pubblico di spettatori.

Esattamente il contrario di quanto avviene attualmente quando alle singole regate, oltre agli «addetti ai lavori», assistono solo i genitori degli atleti, l'amica, il cugino e l'amica del cugino. Ed a volte neppure questi.

D'altra parte per fare della canoa e del canottaggio uno «spettacolo», occorre muoversi con iniziative ben precise in questo senso. Uno «spikeraggio» efficace, in primo luogo, in modo da mettere anche i profani al corrente della dinamica delle gare, degli equipaggi in campo, del contenuto tecnico di ogni sfida. E' inoltre indispensabile non lasciare alcuno spazio morto tra una gara e l'altra: non ci si può appassionare vedendo un arrivo ogni 10 minuti (sempre che nessuna barca si spacchi prima del via, perché in questo caso i dieci minuti diventano almeno un quarto d'ora).

Tutto questo comporta problemi organizzativi non indifferenti, che però possono essere risolti. Le premesse ci sono: domenica scorsa, per esempio, e questo va detto ad onore del Comitato prima zona, si è avuto un servizio di segreteria impeccabile e tempestivo, ed un'organizzazione generale molto buona.

Fare degli sport remieri uno spettacolo comporta anche una mentalità nuova, moderna. Una mentalità che è necessario acquisire per rilanciare la canoa ed il canottaggio.

Marco Sannazzaro